

Maria Pia Mazzitelli

**REGGIO ATTRAVERSO IL CATASTO PROVVISORIO E
IL CATASTO EDILIZIO URBANO**

Introduzione

Misurandoci con le fonti documentarie e cartografiche catastali ottocentesche di Reggio, pensammo di elaborare, ormai dieci anni orsono¹, uno strumento di ricerca per i nostri utenti dell'archivio che, lungi dall'avere alcuna pretesa di completezza, fosse una sorta di sintesi dei dati del catasto francese e di quello edilizio urbano che li aiutasse a orientarsi meglio in una prima fase delle loro ricerche sulla struttura urbana della città anteriore al terremoto del 1908.

Studiata la **storia del catasto**, come prima cosa abbiamo schedato tutto il materiale: tanto gli stati di sezione del catasto francese quanto i registri delle partite del catasto edilizio urbano.

I dati desunti dalle due diverse fonti li abbiamo organizzati in fogli excel secondo i seguenti criteri: per il **catasto francese**, gli stati di sezione, le contrade, se comprendenti un territorio agrario, e i quartieri, strade e piazze se contenenti un agglomerato urbano, con l'indicazione di cognomi e i nomi dei proprietari e dei fabbricati, divisi in tre classi; per il **catasto edilizio urbano**, riportandole dai registri delle partite, l'intestazione dei proprietari, la descrizione e consistenza dell'immobile, l'ubicazione, il numero di particella e di rettangolo.

Ultimata la schedatura, abbiamo consultato e digitalizzato tutti i fogli catastali e realizzato una mappa della città di Reggio.

Individuate le ditte proprietarie attraverso il numero di particella e di rettangolo, abbiamo inserito sulla mappa, per alcune zone della città, i nomi dei proprietari.

Le zone selezionate sono quattro indicate con colori diversi sulla **mappa**:

1. *da piazza Giunchi a piazza Sant'Agostino* percorrendo via Marina, via Pellicano, via Plutino;
2. *da piazza Sant'Agostino a piazza Vittorio Emanuele* percorrendo via Sant'Agostino, corso Garibaldi, piazza Duomo, larchetto Duomo, via Gradoni al Castello, piazza Castello, via Filippini, via Rosario, vico 1° Liceo;
3. *da piazza Vittorio Emanuele a piazza Duomo* percorrendo vico Prefettura, piazza del Teatro, via dei Bianchi, via Correttore, via dell'Angelo, piazza dell'Angelo, via delle Verginelle, via Plebiscito, via delle Caserme, via Cavour, corso Garibaldi;
4. *da piazza Duomo a piazza del Carmine* percorrendo via Arcivescovado, via San Filippo, piazza San Filippo, via XXI Agosto.

¹ Lo studio è stato svolto presso l'Archivio di Stato di Reggio Calabria in occasione della mostra *27 dicembre 1908...una passeggiata in città prima del terremoto*. 26 settembre 2009-31 gennaio 2010, con la collaborazione di Consolata Patrizia Amante e Giovanni Barreca.

Dal catasto descrittivo al catasto geometrico - particellare

Il sistema tributario napoletano d'*ancien régime* prevedeva due sistemi di prelievo fiscale attuati dalle singole università sui contribuenti: quello a gabella incidente sui consumi dei cittadini e quello a catasto² gravante sui beni stabili di proprietà dei singoli e sui redditi provenienti dalle loro attività depurati dai pesi. Le Università, sulla base del numero dei fuochi da cui erano costituite, corrispondevano allo Stato il tributo globale secondo una quota fissa prestabilita.

La necessità di dare un ordine di prelievo fiscale omogeneo in tutto il Regno indusse Carlo III di Borbone all'istituzione del Catasto onciario³, disposto con dispaccio del 4 ottobre 1740. I lavori iniziarono con l'emanazione della prammatica «De catastis» del 17 marzo 1741⁴ che prevedeva la valutazione dei beni in relazione alla loro rendita e distingueva i contribuenti tra cittadini e forestieri, laici ed ecclesiastici, iscrivendo tutti gli abitanti del Regno e calcolando le imposte in relazione allo «status» delle persone e dei beni. La documentazione dell'onciario era divisa in tre parti corrispondenti alle fasi di formazione di quel sistema tributario: le rilevè, gli apprezzì e l'onciario vero e proprio.

I gravami previsti erano: a) il testatico imposto sul capofamiglia fino al compimento del sessantesimo anno d'età; b) l'imposta sul reddito da lavoro dei soli uomini a decorrere dai quattordici anni; c) l'imposta sui beni, sul bestiame e sui capitali concessi in prestito ad interesse.

Dal pagamento del testatico erano esentati tutti coloro che esercitavano una libera professione o vivevano di rendita con la conseguente iniqua distribuzione del carico fiscale gravante prevalentemente sui ceti meno abbienti. L'intento riformatore di incidere sulle consolidate strutture del privilegio politico-fiscale fallì e il problema del catasto continuò ad essere oggetto di contestazioni e discussioni dottrinali fino all'avvento del regime napoleonico.

Il catasto francese⁵ doveva, nell'intenzione del legislatore, rappresentare un momento di transizione tra il catasto onciario e un

² detto anche «tassa a battaglione».

³ così denominato perché la valutazione dei beni era effettuata in oncia corrispondente a tre carlini di rendita.

⁴ Disposto con il Real dispaccio del 4 ottobre 1740, il Catasto Onciario è disciplinato da alcuni atti della Regia Camera della Sommatoria: le Istruzioni del 17 marzo 1741 e del 20 ottobre 1742 e le disposizioni emanate il 5 agosto 1741, il 31 ottobre 1741 e il 28 settembre 1742.

⁵ La legge 8 agosto 1806 n. 134 abolì, dal 1° gennaio 1807, tutte le contribuzioni dirette, sostituendole con la contribuzione fondiaria. La successiva legge dell'8 novembre 1806 n. 238 creò in ogni Provincia le «Direzioni reali delle contribuzioni dirette» suddivise, con un successivo Decreto del 25 luglio 1807 n. 204 in classi (sette di I e 7 di II). Il Decreto del 4 aprile 1809 n. 335 creò una «Commissione temporanea» per predisporre «la formazione di un catasto provvisorio del Regno». Il Decreto 12 agosto 1809 n. 441 disciplinò le modalità di formazione che furono ulteriormente precisate con il Decreto del 9 ottobre 1809 n. 477. Con La restaurazione, il Decreto del 28 agosto 1816 n. 465 abolì la Commissione temporanea e creò in ogni Provincia una «Direzione delle contribuzioni dirette».

nuovo catasto dotato di mappe; era puramente descrittivo e assunse la definizione di provvisorio perché sin dal momento della sua formazione era stabilito che si dovesse in tempi brevi passare al catasto geometrico-particellare. Nella realtà successivi avvenimenti politici implicarono l'uso del catasto provvisorio per più di un secolo.

I territori comunali del Regno furono suddivisi in «stati di sezione» contraddistinti da una lettera dell'alfabeto e, a volte, da un nome. Lo stato di sezione fu «fatto in esecuzione del Real Decreto del 12 agosto, e in conformità delle istruzioni ministeriali del 1° ottobre 1809, per servire alla formazione del catasto provvisorio». Ogni sezione si suddivideva, a sua volta, in contrada, se comprendente un territorio agrario, e in quartiere, strada, piazza se si riferiva a un agglomerato urbano.

Nello stato di sezione erano indicati i cognomi, i nomi, le professioni, la residenza dei proprietari se residenti in altri comuni, la destinazione di ciascuna proprietà (vigneto, gelseto, agrumeto, oliveto ecc. case rurali, case di nutricato, mulini ecc.), la contrada, la superficie e il reddito imponibile espresso in ducati. I fabbricati erano censiti per vani con indicazione del numero dei bassi, delle stanze in piano, di quelle superiori e delle botteghe. Era, poi, indicata la «denominazione delle proprietà dei luoghi in cui i beni erano situati», l'estensione dei terreni, la divisione in tre classi dei fabbricati e la rendita imponibile espressa in ducati.

A differenza dell'onciario, che rappresentava in definitiva un elenco di persone con indicazione delle generalità, professione, stato civile, età, composizione del nucleo familiare e consistenza patrimoniale, il catasto provvisorio era un inventario di beni patrimoniali che nasceva come catasto particellare, perché il suo presupposto era la dettagliata ripartizione del territorio, e includeva oltre ai terreni, le case di abitazione, le case rurali e i fabbricati d'industria.

Al momento dell'unificazione i catasti ufficiali in vigore in Italia erano 24, raggruppati in 9 compartimenti territoriali (l'ex Stato napoletano comprendeva Abruzzo, Molise, Campania, Puglia, Calabria e Basilicata); essi differivano tra loro per metodo ed evidenze: alcuni erano geometrici, altri descrittivi, qualcuno mancava di triangolazioni, di misurazioni, di scale e di diverse basi, solo 15 erano geometrico-particellari e uno di questi con rilievo a vista. La situazione catastale era, quindi, particolarmente eterogenea e questo costituiva un serio ostacolo alla necessaria opera di riordino delle finanze da parte del nascente Stato italiano per il quale era necessario basarsi sul principio che ognuno sarebbe stato chiamato a contribuire alle casse del fisco in ragione dei redditi percepiti. Il 15 luglio 1864 con la legge n. 1831 sul congruaggio provvisorio si tentò inutilmente di equiparare in tutto il Regno l'imposta fondiaria⁶; nel 1865 fu disposta per legge la tassazione dei fabbricati e di

redditi percepiti. Il 15 luglio 1864 con la legge n. 1831 sul conguaglio provvisorio si tentò inutilmente di equiparare in tutto il Regno l'imposta fondiaria⁶; nel 1865 fu disposta per legge la tassazione dei fabbricati e di ogni altra costruzione in funzione del reddito netto⁷. Fu questa la base per la nascita, nel 1877, del Catasto urbano che, all'atto dell'istituzione, descriveva la consistenza e l'ubicazione dell'immobile ed era eseguito per singole proprietà⁸. Nel 1881 furono creati gli Uffici Tecnici di Finanza e nel 1886, con la legge n. 3682 del 1° marzo, nacque il Catasto Unico Italiano, geometrico particellare; furono istituiti il Nuovo Catasto Terreni (N.C.T.) che sostituì i vecchi catasti preunitari e il Catasto Edilizio Urbano (C.E.U.) evoluzione del Catasto urbano del 1877.

L'art. 1 della legge istitutiva stabiliva che si sarebbe dovuto provvedere: «a cura dello Stato in tutto il Regno, alla formazione di un catasto geometrico particellare uniforme, fondato sulla misura e sulla stima, allo scopo: 1. di accertare le proprietà immobiliari e tenerne in evidenza le mutazioni; 2. di perequare l'imposta fondiaria». L'art. 2 definiva «la particella una porzione continua di terreno o fabbricato che siano situati nel medesimo comune, appartengano allo stesso possessore, siano della medesima qualità e classe ed abbiano la stessa destinazione». I successivi articoli stabilivano che le mappe catastali dovevano essere collegate a punti trigonometrici e riportate in scala 1:2000 o, nel caso di eccessivo frazionamento, in scala 1:1000 o anche 1:500. Era precisato che la «stima dei terreni ha per oggetto di stabilire il reddito imponibile sul quale è fatta la ripartizione dell'imposta, mediante la formazione di tariffe d'estimo». Il reddito imponibile era quello su cui si applicava l'imposta; la legge di perequazione fondiaria si riferiva al reddito dominicale, dato dalla differenza tra il prodotto totale di parte padronale e le spese e perdite eventuali, senza detrazioni d'imposte. In sintesi, dunque, la legge fondamentale del 1886 promosse un catasto geometrico particellare, ad estimo indiretto per qualità e classi, con dato catastale analitico. Struttura questa, come si è detto, molto complessa e precisa nella determinazione dei valori, con rilevamento del fondo all'attualità, cioè al momento dell'operazione estimale, ma con imponibili riferiti ad un'epoca fissa (epoca censuaria).

⁶ La legge del «conguaglio provvisorio» partendo da un gettito predeterminato di 110 milioni di lire ne provvedeva la distribuzione, a caduta, fra i diversi compartimenti catastali e quindi fra le differenti province e i comuni e infine fra i singoli possessori.

⁷ L'articolo 118 della legge comunale e provinciale del 1865 dette facoltà ai comuni di imporre dazi e tasse propri e sovrimposte ai tributi statali. Abolite le diverse imposte vigenti negli Stati preunitari, il prelievo fiscale del Regno d'Italia si basava per la contribuzione diretta sull'imposta di ricchezza mobile (Legge 14 luglio 1864, n. 1830) e sull'imposta fondiaria (Legge 14 luglio 1864, n. 1831). Da quest'ultima, che riguardava sia i redditi dei terreni che quelli dei fabbricati, si scorporò poi l'imposta sui fabbricati (Legge 26 gennaio 1865, n. 2136). Il comune provvedeva alla riscossione delle tre imposte, dal cui gettito tratteneva una percentuale variabile, detta sovrimposta.

⁸ Cfr. il R.D. sui fabbricati del 24 agosto 1877 n. 4024, che approvava il regolamento per l'applicazione dell'imposta. L'art. 1 del regolamento disponeva l'obbligo della dichiarazione dei fabbricati e di ogni altra stabile costruzione di qualsiasi materiale non permanentemente esenti da imposta.

estimo indiretto per qualità e classi, con dato catastale analitico. Struttura questa, come si è detto, molto complessa e precisa nella determinazione dei valori, con rilevamento del fondo all'attualità, cioè al momento dell'operazione estimale, ma con imponibili riferiti ad un'epoca fissa (epoca censuaria).

Nel 1923 si registrò la prima revisione generale del Catasto che non attuò modifiche di rilievo ma solo l'aggiornamento del periodo di riferimento per la determinazione delle tariffe: si passò dal 1874-1886 al 1904-1913.

Nel 1931 fu emanato il Testo Unico delle Leggi sul Nuovo Catasto dei Terreni, approvato con. R.D. 8 ottobre n. 1572 cui fece seguito, con il R.D. 12 ottobre 1933 n. 1539, il regolamento di esecuzione.

Con R.D.L. 13 aprile 1939 n. 652 (convertito nella legge 11 agosto 1939 n. 1249) fu istituito il Nuovo Catasto Edilizio Urbano geometrico e per singole proprietà e fu anche eseguita la seconda revisione generale del catasto.

Nel 1956, dopo 70 anni dall'istituzione, si dichiararono concluse le operazioni di formazione del Nuovo Catasto Terreni che entrò in conservazione e sostituì definitivamente il vecchio Catasto Terreni; il 1° gennaio 1962 il Nuovo Catasto Edilizio Urbano entrò in conservazione e sostituì il Catasto Edilizio Urbano⁹.

Nel 1984 la circolare n. 2 della Direzione centrale Cartografia, Catasto e Pubblicità Immobiliare strutturò definitivamente il rapporto tra il Nuovo Catasto Terreni e il Nuovo Catasto Edilizio Urbano, attribuendo al secondo le competenze in materia di gestione di enti urbani e di identificazione e rappresentazione grafica dei fabbricati urbani, nonché le procedure di voltura degli edifici.

Nel 1987 ebbe inizio la meccanizzazione del Catasto già introdotta con la legge n. 679 del 1° ottobre 1969.

⁹ Quando viene istituito un nuovo catasto con lo scopo di sostituire in *toto* un catasto precedente, il vecchio resta in vigore finché quello nuovo non entra in conservazione e quindi durante tutte le fasi di formazione e attivazione; quando il nuovo catasto entra in conservazione, quello vecchio perde validità e dovrebbe essere trasferito agli Archivi di Stato competenti per territorio

Bibliografia essenziale

Marco CADINU (a cura di), *I catasti e la storia dei luoghi*, Roma 2013

Giusi CURRO', Giuseppe RESTIFO, *Reggio nel catasto onciario*, Soveria Mannelli [1990], Estr. da: *Incontri meridionali*, n. 3, 1990, p. 9-31

Angela MARINO (a cura di), *La figura della città: I catasti storici in Italia*, Roma 1996

Rosanna MALASPINA, *Il catasto napoleonico in Calabria*, in Angela MARINO (a cura di), *La figura della città: I catasti storici in Italia*, Roma 1996, p. 23-48

Francesca MARTORANO, *Catasto postunitario e GIS archeologico di Reggio Calabria*, in Marco CADINU (a cura di), *I catasti e la storia dei luoghi*, Roma 2013, p. 151-161

Franco PRAMPOLINI, *Continuità. Riordino. Trasformazione. Modellazione della città storica di Reggio attraverso la georeferenziazione delle informazioni cartografiche e partitarie del Catasto post-unitario* in Simonetta VALTIERI (a cura di), *28 dicembre 1908: la grande ricostruzione dopo il terremoto del 1908 nell'area dello Stretto*, Roma 2008, p. 200-213

NOTE DI CONSULTAZIONE

Le mappe sono due, una riporta le indicazioni dei proprietari, l'altra delle particelle. Per visualizzarle è necessario cliccare sulle anteprime, in miniatura, qui di lato. Si verrà reindirizzati alle immagini con piena risoluzione, con la possibilità di navigare all'interno della mappa interattiva, seguirne i percorsi e cogliere tutti i dettagli.

Il link è sicuro.

Per godere al meglio dell'esperienza ecco delle semplici indicazioni

Indicazioni di utilizzo delle mappe interattive:

Le immagini verranno aperte in una finestra del browser internet. Il formato con cui sono state elaborate, realizzando diverse tile e sfruttando il codice html5, permette le operazioni di zoom e pan, o più semplicemente l'ingrandimento e lo spostamento all'interno delle stesse con la grandezza di visualizzazione desiderata, lo scorrimento automatico, la visualizzazione a schermo intero e quella stereografica, avvalendosi di dispositivi vr.

Per ogni funzione è stato predisposto un pulsante e resta sempre possibile l'esecuzione dello zoom con la rotella del mouse e dello spostamento all'interno della risorsa tenendo premuto il tasto sinistro del mouse e spostandolo.



- Con il primo pulsante sarà possibile restringere il campo di visualizzazione e ingrandire l'immagine
- Il secondo permette di ingrandire il campo di visualizzazione e rimpicciolire l'immagine
- Il terzo di attivare lo scorrimento automatico. Ci si muoverà all'interno della mappa senza compiere altre azioni
- Il quarto attiva, sui dispositivi dedicati, smartphone da usare con visori vr, la visione 3d
- Il quinto attiva la visualizzazione a schermo intero

GUIDA AL PDF INTERATTIVO

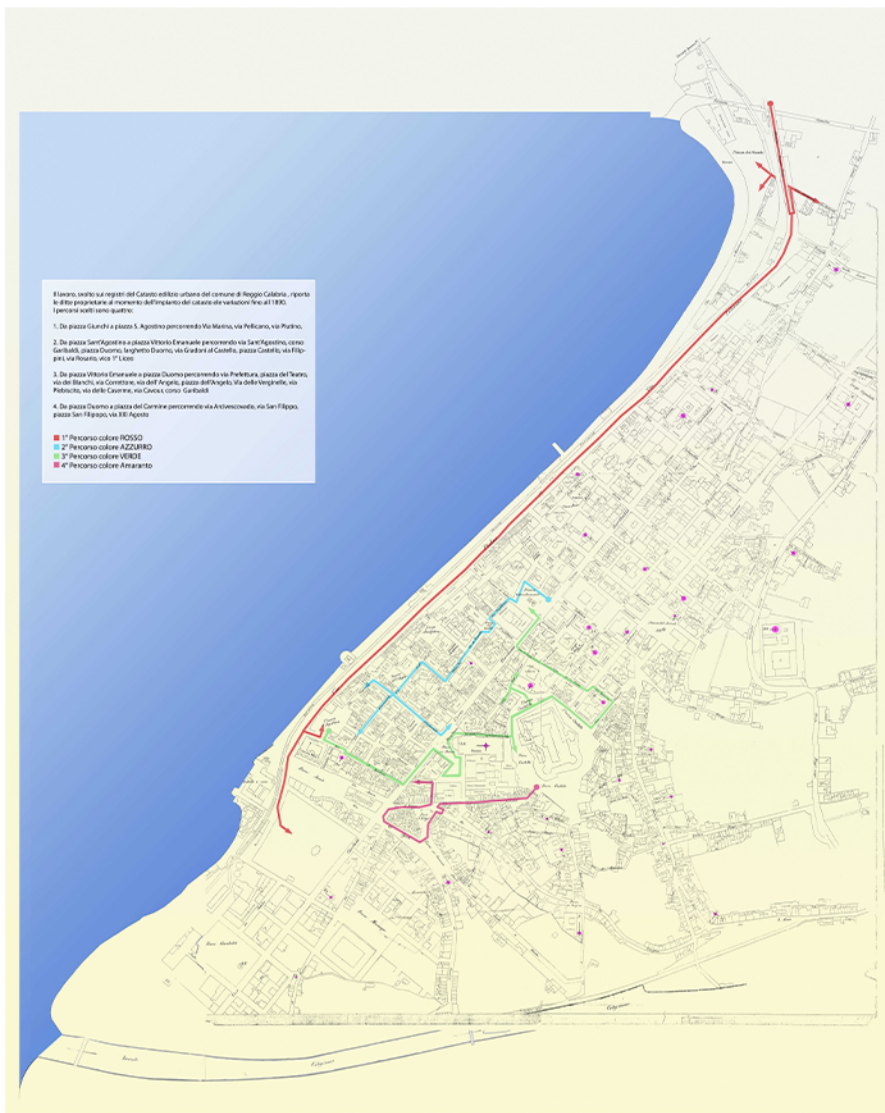
Il documento è stato elaborato in modo da facilitare alcune operazioni che rendono più agevole la consultazione del contenuto. La struttura è divisa in segnalibri, che consentono di raggiungere rapidamente la sezione desiderata e come per gli allegati è possibile accedere alla funzione, su Acrobat, espandendo la barra laterale.

Come le immagini, anche i file allegati, che riportano i dati catastali, possono essere raggiunti da link interni contraddistinti nel testo dal carattere in grassetto e sottolineati, e sono stati incorporati nel documento e convertiti per consentirne la lettura senza necessità di utilizzare programmi o risorse esterne.

Sono stati predisposti dei pulsanti per eseguire la ricerca dei record desiderati e per tornare alla lettura dell'articolo.

Le note utilizzano un sistema di link e rimando al testo.

Tutti i collegamenti e i pulsanti si attivano semplicemente posizionando il cursore sopra e azionando il tasto sinistro del mouse.



Realizzazione del sito per l'hosting delle immagini, elaborazione delle mappe interattive e del pdf a cura di Rocco Grillo

